

Marco Tedeschi

**MILANO** Uno dei primi commenti al cosiddetto "accordo di Melfi" è stato di Maurizio Sacconi, sottosegretario al welfare: «La sconfitta politica della Fiom è condizione necessaria perché si affermino moderne relazioni industriali utili a coniugare integrazione produttiva e coesione sociale». A ruota il suo ministro, Roberto Maroni. Auspicando «che l'azione della Fiom finisca perché non è utile né per i lavoratori né per l'azienda». E se l'azienda si chiama Fiat, «il comportamento del sindacato danneggia anche l'Italia».

Il sindacato per loro è una bestia nera, la Fiom una specie ancora più nera. Negando la realtà dei fatti: che presidi e picchetti sono arrivati a Melfi prima della Fiom, per decisione delle assemblee, per le condizioni di lavoro, per i bassi livelli salariali, dopo i blocchi imposti dalla Fiat, conseguenza degli scioperi dell'indotto. L'accordo di Uilm, Fim e Fismic, senza la Fiom, non può esistere, per la semplice ragione che non dice nulla. Basta leggerlo: «Le parti ritengono che la situazione che si è determinata a Melfi con l'impedimento al lavoro rischi di compromettere le azioni che Fiat Auto sta perseguendo per il proprio risanamento e rilancio... Sarà avviato a partire dal 4 di maggio per Sata un confronto... Per l'assetto di Mirafiori, la riunione di segreteria con il sindacato torinese viene

# Dopo il finto accordo, trattativa vera

Sacconi e Maroni attaccano la Fiom. Epifani: la Fiat ha radicalizzato la situazione

L'intesa separata alla fine si è rivelata solo un calendario fatto di buoni propositi che non affronta alcun problema



Bombassei (Federmeccanica) chiede che si torni al dialogo Damiano (Ds): l'azienda deve aprire un nuovo tavolo senza esclusioni

preclusioni anche verso la Cgil». Segue il commento di Epifani, segretario Cgil, intervistato da Popolare Network: la Fiom deve «riorientare la forza della lotta al tavolo delle trattative» anche se la Fiat «invece di capire il malcontento, ha pensato di rispondere al vecchio maniera». La Fiom, spiega Epifani, «si è trovata a scegliere se provare a orientare il ribellismo sociale o lasciarlo andare, e ha scelto la cosa giusta». Adesso «deve riorientare la protesta perché il blocco non può essere ad oltranza» e perché «una risposta stile anni '80 - come per il lungo blocco dei cancelli di Mirafiori - si ritorcerebbe contro l'ampiezza e la forza del movi-

Un operaio della Fiat di Melfi durante la protesta di ieri dopo l'accordo separato tra Fiat e Fim, Uilm e Fismic  
Foto di Tony Vecce/Ansa



fissata entro il 15 maggio presso l'Unione industriali di Torino... Per quanto attiene alla situazione della riorganizzazione dello stabilimento di Cassino, per l'avvio produttivo del nuovo modello, viene definito un incontro territoriale a partire dal 18 maggio...».

Soltanto un calendario dopo giorni e giorni di lotte, un calendario «che non risolve alcun problema», come dice Lello Raffo, all'incontro romano per la Fiom. Con quella premessa, confessione di quei giorni e giorni di lotte dei lavoratori, uniti, un passaggio obbligato però, giusto per tagliare fuori la Fiom. Che si tratti di un calendario e niente più lo conferma esplicito anche Tonino Regazzi, che per la Uilm ha firmato: «È un accordo di programma che stabilisce quando deve iniziare il confronto. Entro

quindici giorni dall'inizio dei confronti dovremmo fare l'accordo su tutto». «Tutto» che significa i turni e i salari di Melfi, come il destino di Mirafiori.

Avviare una trattativa vera, dunque. Lo chiede Cesare Damiano, responsabile lavoro dei Ds: «La Fiat apra immediatamente un tavolo di trattativa che coinvolga tutti i sindacati e le rappresentanze unitarie dello stabilimento». Sarebbe un impegno anche per il governo, che nel 2002 ha firmato un accordo di programma con la Fiat. Insomma va ricercato il dialogo, come raccomanda anche Alberto Bombassei, candidato a occuparsi di relazioni industriali nella nuova Confindustria. Critica la Fiom, «che localmente vuole mettersi in evidenza», ma avverte: «Si vuole effettivamente voltare pagina e c'è la volontà di aprire un dialogo senza

mento».

Quanto all'atteggiamento della Fiat, Epifani sottolinea che «di fronte a una situazione difficile, l'azienda vuole perseguire vecchie strade piuttosto che aprirne di nuove», dicendosi «deluso da questa scelta perché bisogna mettere saggezza nel dare una risposta alle ragioni per cui si è arrivati a questo disagio. Ora dopo ora la situazione si radicalizza e l'unica strada da seguire è quella della saggezza e del buon senso». Secondo il numero uno della Cgil, «si è arrivati a questo punto per l'assenza di risposte accumulate ai problemi veri: serve un'analisi della nuova condizione della nuova condizione operaia dei giovani del sud che, con carichi di lavoro eccessivi e turni in possibili, è sfociata in forma di ribellismo sociale».

## L'intervista

Gianni Rinaldini

segretario generale Fiom

DALL'INVIATO

**MELFI** Oltre la Basilicata, oltre la Fiat, oltre i metalmeccanici. Il nuovo strappo tra le sigle sindacali delle tute blu è «di una tale gravità» che riporta indietro l'agenda dei rapporti tra le Confederazioni. Di questo, almeno, è convinto il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, che ha scelto di trascorrere l'intero fine settimana tra i lavoratori di Melfi e di ribadire l'appoggio del sindacato alla loro «rivolta».

**Rinaldini, davvero l'esclusio-**

**ne della Fiom dal tavolo della trattativa con la Fiat può avere ripercussioni sui rapporti tra Cgil, Cisl e Uil?**

«Io credo che quanto è accaduto al tavolo con la Fiat sia di una gravità che va ben oltre l'ambito dei metalmeccanici. È stato come tornare indietro di molti anni perché in buona sostanza la Fiat ci ha chiesto

di firmare la condanna di questi lavoratori in sciopero in presenza delle altre sigle sindacali, che quindi erano implicitamente d'accordo».

**Eppure si è visto chiaramente che qui a Melfi anche molti tra gli stessi iscritti e delegati di Fim e Uilm sono in netto disaccordo con la linea ufficiale dei loro dirigenti.**

«È stata un'escalation, la loro. Prima hanno subito lo strappo con la loro base all'assemblea dei delegati, poi hanno organizzato quella che hanno definito marcia per il lavoro a Melfi raccogliendo 150 persone in tutto, quindi questa operazione al tavolo di Roma. So per certo che al tavolo stesso c'erano posizioni diverse tra le sigle, ma evidentemente

L'azienda pretendeva che noi firmassimo la condanna dei lavoratori in sciopero

## «Una richiesta inaccettabile»

quando la Fiat ha deciso di stringere tutto si è ricompattato».

**Ma cosa avrebbe significato per i lavoratori se voi avete accettato di firmare quella dichiarazione di sconfessione dei presidi e cancelli di Melfi?**

«Questo è il punto più delicato della questione, e peraltro ho il timore che non sia ancora superato del tutto: forse l'idea era quella di togliere copertura politica a quei lavoratori in rivolta, e questo avrebbe potuto spianare la strada a soluzioni di forza. Ma noi chiediamo al governo di intervenire nei confronti della Fiat

anche per evitare che si verificino incidenti, che qui nessuno vuole ovviamente. Che inviti la Fiat a incontrarsi con tutte le sigle sindacali, compresa la Fiom e le Rsu di Melfi, altrimenti anche l'esecutivo si rende corresponsabile di quello che potrebbe accadere qui».

**Ma cosa succederà adesso?**

«I presidi restano, questi lavoratori hanno tutta l'intenzione di andare avanti, fino in fondo, di non essere più in posizione di totale sballernità rispetto all'azienda. E noi prenderemo ogni decisione insieme a loro. La Fiat, evidentemente non

si aspettava questa rivolta, infatti si sta muovendo con l'unico obiettivo di dimostrare che questa è stata una ribellione selvaggia e sbagliata. Il Lingotto ci tiene a Melfi e vorrebbe continuare a gestire unilateralmente le condizioni di lavoro esattamente come ha fatto per dieci anni imponendo salari più bassi a fronte di una produttività elevatissima».

**La Fiom sola contro tutti?**  
«Per niente. Un'organizzazione sindacale non è isolata perché gli altri firmano un pezzo di carta, ma è isolata quando non ha con sé i lavoratori».

gp.r.

## UN DOPPIO PIACERE COMPRESO NEL PREZZO.



Se acquisti un letto matrimoniale Flou completo di materasso, quanciali, piumino 4 stagioni e copripiumino, avrai due bellissimi pigiama in puro lino compresi nel prezzo. Avrai un pigiama in puro lino compreso nel prezzo anche se acquisti un letto singolo completo.

L'offerta è valida fino al 31 agosto 2004 in tutti i Centri Flou. Per scoprire tutte le altre novità Flou visita il sito [www.flou.it](http://www.flou.it) o telefona al N. Verde gratuito 800.82.90.70

FLOU SpA - I - Meda - Milano



LA CULTURA DEL DORVIRE.

Salina, design Rodolfo Dordoni. A partire da Euro 2.500 escluso materasso e accessori.